

ANNO 35 - NUMERO 1 - APRILE 2026

NOTIZIARIO

Alatel Toscana

PISTOIA CAPITALE DEL LIBRO 2026

L'Avventura del leggere, il coraggio di costruire il futuro"



**6 MARZO 2026:
CONGRESSO NAZIONALE ALATEL**

Il nuovo Statuto definisce nuove traiettorie



Editoriale

di Stefano Di Ruggiero 3

Le pagine nazionali

Il saluto del Presidente nazionale 4
di Vincenzo Armadori

Alatel cambia volto 5

Alatel piu aperta 7

Attualità e Cultura

Pistoia capitale del libro 2026 10

Storia, Arte e Cultura

San Lorenzo a Firenze 11

Ingegno e Moda

Salvatore Ferragamo 14

Avventure e Nuove Scoperte

Odoardo Beccari 17

Ambiente ed Ecologia

Comunità Energetiche Rinnovabili 20

L'Angolo della Poesia

I poeti e gli animali 22

Voglia di scrivere 23

Scoprirsi Scrittore

"Generazioni in cammino" 24

Dal Mugello di Giotto"

Sport ed Attualità

Fiorentina: un secolo di Passione Viola 25

Conto Economico Alatel Toscana ... 26

Attività a breve

Programmazione a breve termine 27

I mercoledì dell'arte

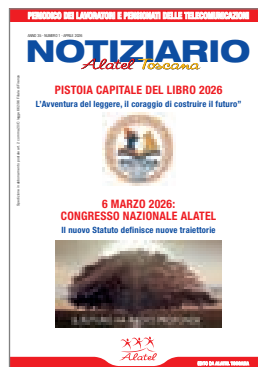
Calendario dei Seminari 28

Convenzioni Alatel

Calidario Venturina 29

XXXIII° Meeting Regionale

Gita a Livorno 30



NOTIZIARIO ALATEL TOSCANA

Sito: www.alatel.it

c/c postale: N° 21712500

intestato a Seniores ALATEL
Consiglio Regionale Toscana

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Moraldi

REDAZIONE

Stefano Di Ruggiero, Gianna Simonato,
Renato Piazzini.

PROGETTO GRAFICO

Krial sas (Mi)

IMPAGINAZIONE E STAMPA

SAFFE, Calenzano - Firenze.

E-mail: info@saffe.it

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

Aprile 2026

Periodico semestrale

Registrazione al Tribunale di Firenze
al n. 4.621

Orari di presidio

Mercoledì dalle 09,30 alle 12,30

PROMEMORIA

- Si comunica che la quota di associazione all'Alatel per l'anno 2026 è di **30 €**.
- La quota potrà essere versata:
sul **c/c postale n° 21712500** intestato a:
"Seniores Alatel Consiglio Direttivo Regionale To-
scana" o pagata on line utilizzando l'**IBAN**
IT 89 W 0760 1028 0000021712500

COMUNICAZIONE:

Si informano tutti i Soci che il **NUOVO INDIRIZZO MAIL**
di Alatel Toscana è il seguente: **alatel.to@gmail.com**
e che il numero telefonico da rete fissa è
055 2052866

CONTATTI ALATEL TOSCANA

SEGRETERIA REGIONALE cellulare 333/166.33.00

c/o Telecom Italia, Viuzzo

dei Bruni, 8 - 50133 Firenze

E-mail: alatel.to@gmail.com

Tel: **055 2052866**

AREZZO

Binazzi Angiolo

telefono 055/983.743

cellulare 348/386.74.16

E-mail:

angiolo.binazzi@gruppoterra.it

FIRENZE

Doriano Obbielli

telefono 055/604.491

E-mail:

obbidor@gmail.com

GROSSETO

Cecconi Marcello

Ad interim

cellulare 349/401.88.52

E-mail: marcecco@alice.it

LIVORNO

Mazzi Claudio

telefono 0586/864.100

cellulare 335/728.59.97

E-mail:

mazzicl@tin.it

LUCCA

Casella Graziano

telefono 0583.341480

cellulare 3381785191

E-mail:

graziano.casella41@gmail.com

MASSA/VIAREGGIO

Testa Carlo

telefono 0584/942.038

cellulare 340/078.89.34

E-mail: carlotesta201@gmail.com

PISA

Cecconi Marcello

telefono 050/960.666

cellulare 349/401.88.52

E-mail: marcecco@alice.it

PISTOIA

Lombardi Corrado

telefono 0573/571.139

cellulare 331/6020174

E-mail:

corradolombardi@alice.it

SIENA

Bonomo Pier Luigi

telefono 0577/318.786

cellulare 335/539.08.93

E-mail:

pierluigibonomo@alice.it



Stefano Di Ruggiero
Presidente Alatel
Toscana

Questa edizione del nostro Notiziario, contrariamente alla prassi, vi arriverà in modalità **“digitale”**. Questa scelta – che vi garantisco è stata sofferta – è dovuta alla necessità di effettuare dei **“recuperi di efficienza”** economica... in parole più semplici **“dobbiamo effettuare dei risparmi”** sui nostri conti!! Mi limito a riportare l'ultima riga del nostro Conto Economico del 2025: **- 2200 €**. Aggiungo comunque che i recuperi che effettueremo serviranno da un lato a mitigare il deficit di bilancio per l'anno in corso e dall'altro a mettere a disposizione dei Soci – in un'ottica di **“redistribuzione”** - attività del tutto gratuite o con contributi dell'Associazione. Fiduciosi che questa impostazione possa farci rientrare dal disavanzo, cercheremo di mantenere in forma **“cartacea”** l'edizione di fine anno...

Il 6 di marzo 2026 si è svolto a Roma il **“Congresso Nazionale Straordinario”** di Alatel che ha sancito la revisione dello Statuto Associativo. All'incontro, svoltosi con il Patrocinio e la presenza di **Fibercop** e di **Tim**, sono stati rappresentati e votati, dagli aventi diritto al voto, sostanziali **cambiamenti statutari** che determineranno nell'immediato futuro **nuovi scenari** di evoluzione, **nuove sfide**, che dovremo da subito affrontare, ma anche **nuove opportunità** che saremo chiamati a cogliere. Troverete nelle **“Pagine Nazionali”** - all'interno del Notiziario – un ampio reportage, che illustra i cambiamenti, le modalità di attuazione ed i **“protagonisti”**.

CARE AMICHE ED AMICI

Abbiamo voluto poi inserire un calendario **“a breve termine”** di attività (termineranno con il mese di maggio, ma sarà nostra intenzione proseguire da settembre): si tratta di **attività di carattere culturale** ed una sperimentazione di **interventi “in aula”** che riguarderanno **“Nozioni ed Utilizzo”** dell'**Intelligenza Artificiale** e di seminari, con il supporto della **Polizia di Stato**, sulla **prevenzione dalle truffe**, soprattutto quelle perpetrate nei confronti di persone della **“terza età”**; tutte le attività saranno messe a disposizione dei Soci a titolo gratuito.

Il semestre si concluderà con il nostro **XXXIII° Meeting Regionale** che quest'anno si svolgerà a **Livorno**, dove conto di incontrarvi numerosi come sempre.

Augurandovi una buona lettura, vi saluto cordialmente



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

Abbiamo approvato, in un Congresso straordinario di inizio marzo, una **revisione dello Statuto**, che rafforza la partecipazione, la rappresentanza e la capacità dell'Associazione di adattarsi all'evoluzione del settore delle telecomunicazioni.

In un periodo di grandi trasformazioni, ALATEL ha risposto con coraggio, avviando un percorso di rinnovamento, **frutto del lavoro di oltre 400 soci**, che hanno partecipato con passione a Focus Group e laboratori.

Il **Progetto Evolutivo**, basato sui principi di unitarietà, integrazione e flessibilità, ha dato vita, dopo un lungo ed articolato lavoro, ad uno **Statuto più moderno**, da un lato idoneo a garantire un dialogo più stretto con le Aziende e una

maggiore partecipazione dei soci, dall'altro a favorire i necessari processi di cambiamento pur mantenendo inalterati i valori fondativi dell'Associazione.

In queste pagine del Notiziario, troverete nel dettaglio le modifiche più significative,

come il patrocinio di FiberCop, oltre che di Tim, l'introduzione dell'Assemblea Nazionale dei Soci, la nuova governance e il regolamento elettorale.

Ogni modifica è stata pensata per rendere ALATEL più inclusiva, dinamica e vicina ai bisogni di tutti.

Guardiamo al futuro con fiducia: il nostro ruolo è quello di essere un ponte tra le generazioni, un punto di riferimento nel dialogo con le Aziende e un volano per la crescita collettiva. Naturalmente assicuriamo il nostro impegno anche nelle ipotizzabili evoluzioni di scenario che potrebbero interessare a breve il nostro settore.

Vi invito tutti a continuare a dare il vostro contributo: **ALATEL è un patrimonio comune, da proteggere e far crescere insieme.** Un grazie sincero a tutti voi.
Buon lavoro.

Il Presidente Nazionale
Vincenzo Armaroli

CARE SOCIE E CARI SOCI



Da sinistra: il Presidente Vincenzo Armaroli, il Segretario Generale Paolo Terreno e i Vice Presidenti Amedeo D'Ormea e Fiorenzo Benzoni.

ALATEL CAMBIA VOLTO: approvato il nuovo Statuto

Più partecipazione dei soci, governance rinnovata e apertura al futuro delle telecomunicazioni.

Lo scorso **6 marzo 2026**, a Roma, presso l'**Auditorium di FiberCop**, il congresso straordinario di ALATEL Seniores Telecom Italia ha approvato **la revisione dello Statuto** dell'associazione. L'iniziativa nasce dall'esigenza di adeguare la struttura organizzativa e la governance ai cambiamenti del settore delle telecomunicazioni e alle norme che regolano le associazioni non riconosciute. Al congresso hanno partecipato rappresentanti delle principali realtà del settore: **Rosario Izzo (FiberCop)**, **Ida Siroli (Tim)**, **Clotilde Fontana (Cralt)**, **Pier Paolo Tartabini (ASSILT)**, **Michele D'Angelo (ASSIDA)** e **Franco Pardini (ANSE)**.

IL FUTURO HA RADICI PROFONDE

Dopo l'introduzione del **Segretario Generale Paolo Terreno**, il **Presidente Nazionale Vincenzo Armaroli** ha ripercorso **il Progetto Evolutivo** dell'associazione, fondato su rinnovamento, unitarietà, integrazione e sostenibilità, illustrando il percorso che ha portato alla revisione statutaria.

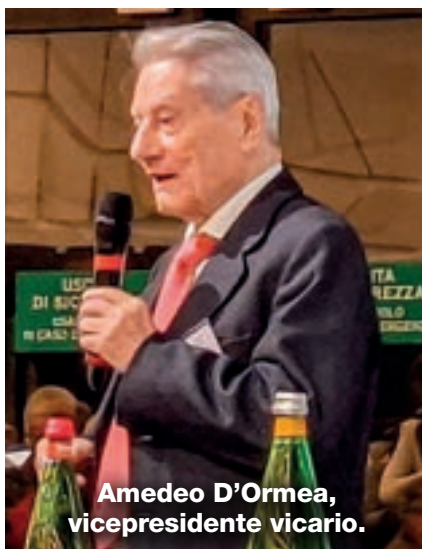
Tra le priorità indicate: **centralità dei soci, sviluppo dei servizi, crescita associativa e valorizzazione del volontariato**. Richiamando il motto **"Il futuro ha**

radici profonde", ha evidenziato il ruolo di ALATEL come ponte tra generazioni, anche attraverso iniziative di mentoring, evidenziando inoltre il ruolo della nuova e più articolata **Carta dei Servizi** e auspicando un allargamento progressivo della platea degli iscritti e valorizzando il ruolo del volontariato. Ha ricordato le difficoltà degli ultimi anni, dalla pandemia ai **cambiamenti del settore TLC**, affrontate tutte con spirito innovativo. **"Il nuovo scenario tra TIM e FiberCop"** ha dichiarato **"impone oggi nuove sfide e maggiore dialogo con le aziende. Da qui nasce il Progetto evolutivo, basato su rinnovamento, allargamento e sostenibilità.**

Il percorso ha coinvolto ampiamente i soci e definito i principi di unitarietà, integrazione e flessibilità. L'ALATEL deve essere un patrimonio comune, fondato sulla partecipazione attiva dei Soci."

COESIONE E COINVOLGIMENTO

In merito a quest'ultimo aspetto, il **Segretario Generale Paolo Terreno** ha evidenziato che, nonostante l'età elevata, ALATEL è più che vivace: oltre 10.000 Soci l'anno hanno partecipato a iniziative dell'Associazione.



Amedeo D'Ormea, vicepresidente vicario.

Oggi gli Iscritti sono 15.000 (di cui 9.500 Soci Ordinari e 900 Soci Aggregati). L'età media è abbastanza uniforme; hanno tra 60 e 70 anni il 15% dei Soci (10% Veneto, 20% Puglia); tra 70 e 80 anni il 50% dei Soci (40% Liguria, 60% Veneto); tra 80 e 90 anni il 30% dei Soci (20% Puglia, 40% Liguria). **Paolo Terreno** ha concluso che "per gestire il cambiamento è essenziale assicurare in ALATEL coesione e coinvolgimento, che significa restare nella stessa direzione; la partecipazione a questo Congresso dell'83% degli aventi diritto al voto appare un buon viatico".

LA RIFORMA DELLO STATUTO

Come illustrato dal **Vice Presidente Nazionale Amedeo D'Ormea**, la revisione nasce dai profondi cambiamenti del settore e dalla necessità di aggiornare la governance, assicurando piena conformità al Codice Civile per le associazioni non riconosciute (artt. 36 e seguenti).

LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE

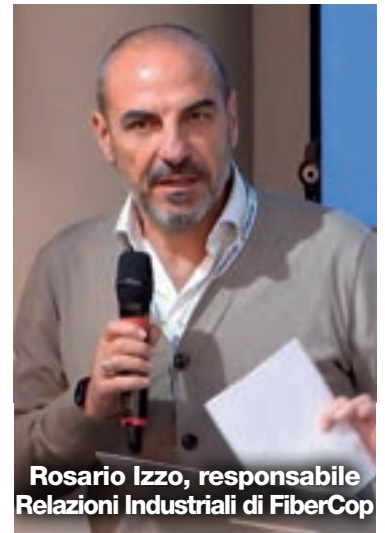
- **Introduzione del patrocinio delle aziende partecipate** e aggiornamento della denominazione dell'associazione.
- **Eliminazione delle barriere legate all'anzianità associativa** e *maggiore apertura ai soci aggregati*.
- **Riconoscimento ai soci del potere di eleggere le cariche e gli organi sociali con l'istituzione dell'Assemblea Nazionale dei Soci**, ordinaria e straordinaria.

Più partecipazione, nuova governance e nuovi elementi di democraticità interna:

- ▶ **il Presidente nazionale sarà eletto dal Consiglio Direttivo Nazionale** d'intesa con le società patrocinanti.
- ▶ **i Presidenti regionali saranno eletti dai rispettivi Consigli Direttivi Regionali**.



Ida Sirolli, responsabile Comunicazione interna TIM



Rosario Izzo, responsabile Relazioni Industriali di FiberCop

Contestualmente viene ridefinita anche la struttura organizzativa, con:

- ▶ **una Presidenza nazionale** dotata di struttura operativa e articolata in aree funzionali;
 - ▶ **il superamento del precedente Comitato esecutivo;**
 - ▶ **l'istituzione di un Comitato di Presidenza** con funzioni analoghe anche a livello regionale;
 - ▶ **una rivalutazione del ruolo delle assemblee dei soci** a livello di sezione.
- Lo Statuto introduce inoltre **un regolamento di funzionamento e un nuovo regolamento elettorale**.

L'approvazione è avvenuta tramite voto digitale integrato, con 85 soci in presenza e 34 da remoto.

PROSPETTIVE FUTURE

Il **Presidente Armaroli** ha delineato i prossimi sviluppi alla luce del nuovo Statuto, tra cui l'ampliamento della base associativa e una maggiore attenzione alla solidarietà.

Il congresso si è poi concluso con l'intervento del **Presidente Onorario Antonio Zappi**, che ha auspicato nuove collaborazioni e ha richiamato i valori fondanti della nostra associazione: **sostenibilità, equità e coesione**. ■ **di Cinzia Esposito**



Clotilde Fontana, Presidente CraIt.



Pier Paolo Tartabini, Presidente Assilt.



Michele D'Angelo, Presidente Assida.



Franco Pardini, Presidente ANSE Seniores ENEL.



UN'ALATEL PIÙ APERTA

Nuovi scenari, nuove sfide, nuove opportunità

Una breve spiegazione delle principali novità, modifiche e integrazioni degli articoli del Nuovo Statuto approvato il 6 marzo 2026.

Lo scorporo del *network TLC* da TIM verso un nuovo soggetto industriale **FiberCop** è stato l'atto finale di un processo di riassetto di **Telecom Italia** che, tra i diversi aspetti conseguenti, **ha comportato impatti rilevanti e di forte discontinuità** anche negli organismi di welfare aziendale (*ASSILT, ASSIDA, CRALT e ALATEL*); ma non sarà l'ultimo evento che interesserà non solo TIM e FiberCop ma l'intero settore degli operatori TLC che avrà necessariamente bisogno di una riorganizzazione per superare la debolezza strutturale al momento presente, soprattutto verso gli investimenti.

Per ALATEL la discontinuità, infatti, si è innestata in un processo di evoluzione per il rilancio dell'Associazione che già teneva in considerazione questi mutamenti di scenario che, pur non ancora precisamente definiti, hanno avuto un peso notevole sulle nostre principali scelte strategiche.

IL PROGETTO DI EVOLUZIONE DI ALATEL

Approvato nel *Consiglio Direttivo del dicembre 2023* e alla cui definizione *hanno contribuito oltre 400 soci* in incontri di ascolto, è orientato:

- ▶ **ad un ampliamento del perimetro di riferimento della base dei soci** (aggregati e dipendenti del Gruppo Telecom Italia);
- ▶ **al superamento dell'anzianità di servizio** ai fini dell'ingresso all'Associazione per i dipendenti in cui il concetto di *"appartenenza"*, pur in uno scenario di forte cambiamento del contesto tecnologico e di mercato rispetto all'esperienza professionale della maggior parte dei soci attivi, può trovare nell'humus culturale di ALATEL, tipico del settore, fonte di ispirazione valoriale;
- ▶ **ad un consolidamento e sviluppo delle relazioni interassociative** soprattutto con altre realtà similari per le quali il valore dell'esperienza professionale costituisce un patrimonio culturale da conservare, sviluppare e tramandare in una logica di community.





IL NUOVO STATUTO

Il Nuovo Statuto, **approvato nel Congresso Nazionale Straordinario del 6 marzo 2026**, non può che esprimere in termini istituzionali la nuova strategia di ALATEL con assunti chiari; nello specifico negli articoli:

Art.1 - Denominazione

A seguito delle deliberazioni del **Congresso Straordinario del 6 marzo 2026 ALATEL - Seniores Telecom Italia** assume la denominazione di **“ALATEL LAVORATORI E PENSIONATI DELLE TELECOMUNICAZIONI”** (1° comma).

Art.2 - Finalità

L'Associazione opera con il patrocinio di TIM e FiberCop che condividono le finalità di ALATEL e che costituiscono per ALATEL, insieme con le Società da queste partecipate o controllate, le Aziende di riferimento (1° comma).

L'Associazione è aperta all'adesione di altre Società di Telecomunicazioni.

Art.23 - Comitato di Presidenza Nazionale

► *Garantisce supporto al Presidente Nazionale nell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali ed associativi ed il coordinamento funzionale delle attività sociali per il raggiungimento degli obiettivi complessivi dell'Associazione.*

► *Il Comitato è composto dal Presidente Nazionale, dai Vicepresidenti Nazionali, dal Segretario Generale e dai Responsabili delle Aree Funzionali della Presidenza Nazionale. (1° e 2° comma).*

L'intervento del Segretario Generale Paolo Terreno.



UN'ALATEL PIÙ DEMOCRATICA

VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEL SOCIO

A fondamento del Progetto di Evoluzione di ALATEL c'è la consapevolezza che il rilancio dell'associazione deve partire dalla valorizzazione della sua risorsa patrimoniale più preziosa: **i SOCI**.

Le finalità associative, totalmente riconfermate nel **Nuovo Statuto**, si possono perseguire solo con l'apporto delle persone della propria comunità intese non solo come destinatari e beneficiari di servizi e convivialità ma, soprattutto, come soggetti indispensabili per definire le scelte strategiche ed operative.

Il potere decisionale del socio viene quindi rafforzato, nello spazio e nel tempo, attraverso interventi organizzativi e procedurali profondamente innovativi che ribaltano la direzione del processo decisionale stesso da top-down a down-up.

Ecco i principali interventi:

VALORIZZAZIONE DELLA SEZIONE

È il principale punto di riferimento nella relazione con i Soci in cui si concretizza la visione della comunità ALATEL.

Art.12 - Predisporre il programma annuale delle attività, assicurandone la diffusione e la realizzazione e presidia le conseguenti azioni, con partecipazione effettiva dei Volontari agli eventi in presenza.

Art. 13 - Assemblea dei Soci della Sezione costituita dai Soci che ne hanno diritto- che si esprime su tutti gli aspetti della vita associativa locale anche in termini di proposte da far veicolare alle strutture regionali. (1° comma).

Art.14 - Presidente di Sezione

A) Attua le iniziative per lo sviluppo dei Soci.

E) Definisce il programma annuale di attività della Sezione e ne assicura la realizzazione.



Il momento finale delle votazioni avvenuto sia in presenza che on-line.

ADOZIONE DI UN'ASSEMBLEA NAZIONALE

Art.32 Costituita da delegati eletti quale organo sovrano **in sostituzione del Congresso Nazionale**; differenza sostanziale per alcuni aspetti significativi quali:

- ▶ *si riunisce almeno una volta all'anno per decidere su aspetti programmatici e operativi importanti oltre che di rendicontazione; entra, pertanto, nel processo gestionale per quanto riguarda indirizzi e consolidamento;*
- ▶ *sul piano istituzionale rende il profilo associativo più aderente alle norme giuridiche e si presta più facilmente ad evoluzioni verso un assetto formalmente riconosciuto.*

PROCESSO ELETTORALE

Basato sull'assunto statutario che tutte le cariche sociali apicali e i principali organismi collegiali (*Consiglio Direttivo Regionale, Consiglio Direttivo Nazionale*) sono di natura elettiva ad esclusione del **Presidente Nazionale** che prevede la condivisione delle aziende di riferimento.

UN'ALATEL PIÙ COESA VALORI ED ORGANIZZAZIONE CHE UNISCONO

UNITARIETÀ ED INTEGRAZIONE

Sono i valori di riferimento che hanno guidato il Progetto di Evoluzione ALATEL e che trovano attuazione nel **Nuovo Statuto** attraverso:

Un'organizzazione di tipo matriciale (Territorio - Aree funzionali)

- ▶ in cui le posizioni di struttura (cariche sociali) trovano una chiara e coerente composizione e defini-

zione in cui i soggetti preposti trovano responsabilizzazione diretta ed autonomia nei limiti stabiliti.

Un Regolamento Elettorale

- ▶ che accentua la necessità di partecipazione e responsabilizzazione dei soci anche attraverso modalità più moderne:

Art.38 - L'Associazione è dotata di uno strumento, il Regolamento Elettorale

- ▶ *che disciplina l'elezione degli organi sociali approvato dall'Assemblea Ordinaria, nonché di un Regolamento di Funzionamento, approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale.*

Un Regolamento di Funzionamento (novità)

- ▶ che definisce comportamenti gestionali omogenei e coerenti con indirizzi operativi e strategia associativa.

**UN'ALATEL PIÙ
ATTIVA ED INCLUSIVA**
SE FAI PARTE DI UN GRUPPO
FAI LA TUA PARTE

Il rilancio dell'Associazione passa anche attraverso un'accentuazione del dinamismo interno che il Progetto di Evoluzione garantisce attraverso nuovi assunti statutari (partecipazione e coinvolgimento) e strumenti operativi; da menzionare:

Adozione del Comitato di Presidenza Nazionale e Comitati Regionali

- ▶ con il compito di garantire un armonico sviluppo delle attività operative.

Adozione di Aree Funzionali

- ▶ a livello nazionale e regionale con compiti operativi.

Un Processo di Programmazione

- ▶ che richiede l'individuazione di eventi/attività attraverso il coinvolgimento dell'intera struttura territoriale (dalla Sezione alla Regione e, infine, alla Presidenza Nazionale) in logica unitaria e condivisa.

Art.27 - Segretario Generale:

- ▶ **C) Garantisce il presidio del processo di pianificazione e programmazione operativa ed economica complessiva dell'Associazione coordinando in tal senso le Aree Funzionali e le strutture regionali.** ■

di Gianni Ciaccasassi e Amedeo D'Ormea

LEGGI LA VERSIONE INTEGRALE DELLO STATUTO AL LINK:

<https://www.alatel.it/alatel/wp-content/uploads/2026/04/STATUTO-2026-03-06-approvato-Congresso-straord.pdf>

Pistoia capitale del libro 2026



a cura di
Corrado Lombardi
Presidente Alatel
Pistoia

Il 24 Ottobre 2025 il Ministero della Cultura ha proclamato capitale italiana del libro la città di Pistoia che ha superato, con voto unanime, le altre città finaliste: Carmagnola (To), Perugia, Tito (Pz) e Nardò (Le). La Giuria ha dichiarato eccellente il programma della città toscana che così si è presentata alla giuria: “Pistoia l'avventura di leggere, il coraggio di costruire il futuro”.

L'inaugurazione si è tenuta il 10 Gennaio 2026 al tetro Manzoni di Pistoia; ospite d'onore, insieme alle autorità cittadine e regionali, è stato il giornalista **Aldo Cazzullo** che ha intrattenuto i numerosissimi presenti con una “lectio magistralis” dal titolo “**Francesco Petrarca e Dante Alighieri, nascita di una nazione**”.

Nell'occasione è stato presentato il programma delle iniziative 2026: palinsesto ricco di oltre 1500 appuntamenti che coinvolgeranno in primis, **biblioteche, librerie, scuole, e associazioni** ma anche spazi non convenzionali quali, parchi, circoli, frazioni di montagna, ambulatori pediatrici, botteghe che saranno chiamati ad integrare le consuete attività con festival, mostre e fiere che dovranno stimolare e promuovere “il desiderio e la necessità” di leggere nella quotidianità della vita di ogni cittadino, così come dichiarato nell'introduzione del dossier alla candidatura della città: “**Essere Capitale del libro significa riconoscere alla lettura la forza di unire le persone e alimentare la coscienza civile e Pistoia è pronta a farsi guida di questo processo, trasformando ogni cittadino in un protagonista di questa grande avventura.**”

Degna di particolare nota è la grande attenzione dedicata alla filiera del libro con collaborazioni

con i centri per l'impiego, per l'attività di ricerca di talenti in ambito editoriale e seminari sulla produzione della carta in una lungimirante visione che coniuga lavoro, lettura e opportunità di crescita personale. Come detto in precedenza numerosissimi

sono gli appuntamenti programmati: in particolare ricordiamo i principali:

- nel mese di marzo **Climate Fiction Days**, primo festival nazionale dedicato alla letteratura sui cambiamenti climatici;
- ad aprile il **Festival del Giallo** una delle rassegne più importanti in Italia per chi ama noir, mystery e narrativa gialla;
- a maggio **Dialoghi di Pistoia** il festival di antropologia contemporanea con ospiti nazionali e internazionali di grande rilievo.

Accanto a questi appuntamenti culturali ricordiamo una serie di iniziative originali pensate per lettori abituali e nuovi adepti quali: il **Libro-bus**, la **Lista di nozze in libreria**, il **Libro sospeso**, i **Giochi di lettura**, le **Favole al telefono** (lette da volontari ai bambini costretti a casa da malattia), i **Book Parties** e le **Buste**

a sorpresa preparate dai bibliotecari. Per tutte le altre iniziative è attivo il sito web pistoiacapitalelibro2026.it ed il [profilo facebook](#) e [instagram](#).

Che l'avventura di Pistoia quale “Capitale del libro” abbia inizio. ■



San Lorenzo a Firenze

La basilica dei Medici



a cura di
Gianna Simonato
Socia Sezione
-di Firenze

La basilica di San Lorenzo è la più antica cattedrale di Firenze, consacrata durante le feste pasquali del **393** dal **vescovo di Milano Sant'Ambrogio**, è stata per secoli la sede dei vescovi fiorentini. Di quella prima costruzione non ci è giunta nessuna traccia, ma era sicuramente di modeste dimensioni. Abbiamo invece notizia della seconda basilica, inaugurata nel **1060**

dal **vescovo Gherardo di Borgogna** (il futuro papa Niccolò II), che era grande, a tre navate con portico in facciata ed un alto campanile, come si vede in un manoscritto del Quattrocento di Marco Rustici. Alla costruzione della terza basilica, quella attuale, si diede inizio nel **1418**, ma i lavori procedevano a rilento per svariate cause, fino a quando **Cosimo il Vec-**

chio (nel 1442) stanziò un importante finanziamento con lo scopo di terminare finalmente la costruzione.

A tal fine incaricò **Filippo Brunelleschi**, a cui già si doveva il progetto, di seguire personalmente i lavori, cosa che il grande architetto fece fino alla sua morte (1446). Gli successe **Antonio Manetti** che completò l'opera e la nuova basilica fu benedetta nel 1469. Brunelleschi ha qui creato una vera e propria rivoluzione dello spazio: dimensioni e proporzioni si ripetono con andamento regolare, creando un'armonia perfetta che ci porta verso la contemplazione e la serenità: la bellezza è misura e la misura è preghiera. Egli ha proposto in architettura ciò che il Beato Angelico ha realizzato in modo impareggiabile in pittura: il rapporto fra la terra ed il cielo, fra l'umano ed il divino. L'arte non illustra la fede, la genera, è salvifica, l'armonia delle propor-



Facciata
San Lorenzo

Segue

zioni diviene specchio della perfezione divina. Inizialmente chiesa parrocchiale dei Medici ben presto divenne il sepolcro della famiglia, fino a rappresentare, con l'aggiunta delle **Cappelle**, della **Biblioteca Laurenziana**, della **Sagrestia Nuova di Michelangelo** e della **Cappella dei Principi**, un vero e proprio manifesto della grandezza medicea. Possiamo senz'altro dire che San Lorenzo ha testimoniato per secoli la storia sacra e politica della città. Scrigno di immensi capolavori e ricco di preziosi marmi l'interno della chiesa sembra non

conciliarsi con la facciata, che non fu mai finita e presenta ancora oggi le pietre di costruzione a vista, malgrado i molti progetti per completarla che si sono susseguiti nel corso dei secoli. Il più importante fu sicuramente quello che papa Leone X affidò a Michelangelo, che teneva moltissimo a questo incarico fino ad occuparsi in prima persona di ogni dettaglio, compresa la creazione di un nuovo cantiere di estrazione dei marmi a Pietrasanta. Proprio in questa cava si verificò un incidente che costò la vita ad un operaio e lo stesso Michelangelo rischiò di essere travolto da un enorme blocco di marmo a causa della rottura di una corda di trasporto. Il papa, colpito da alcuni gravi lutti familiari, finì per sostituire il progetto della facciata con quello di una cappella sepolcrale: la Sagrestia Nuova, capolavoro che custodisce il maggior numero di statue del Buonarroti. L'artista però si rammaricò sempre di non aver potuto realizzare la facciata, di cui rimangono i disegni preparatori conservati a **Casa Buonarroti**. Come già accennato ci furono anche altri progetti, gli ultimi risalenti ad un concorso dell'anno 1900, ma nessuno andò a buon fine. Il motivo per cui la basilica è giunta fino a noi così potrebbe essere, a detta di alcuni storici, anche un altro. Infatti i Medici, come già detto, usarono l'edificio come un vero e proprio manifesto politico e la facciata veniva utilizzata, addobbata con drappi, sculture, lumi ed altri oggetti in cartapesta, per celebrare, oltre che matrimoni e funerali, molte importanti cerimonie pubbliche. Gli addobbi si potevano facilmente ancorare ai ganci presenti sulle pietre e non c'era il pericolo di rovinare la parte sotto-



stante. Questa teoria a mio avviso è decisamente verosimile, senza contare che il contrasto tra l'interno riccamente decorato e l'esterno grezzo è affascinante e soprattutto ne rispetta l'aspetto storico.

A proposito dell'esterno della basilica val la pena ricordare che quello che possiamo ammirare oggi, con la scalinata che prosegue su tutta la fiancata destra e che ci permette di apprezzarne pienamente la monumentalità, risale agli anni '30 del Novecento. Fino ad allora infatti questo lato era nascosto da un fitto agglomerato di case e botteghe direttamente

addossate alle mura della chiesa, aggiunte man mano nel corso dei secoli, che vennero abbattute durante una ristrutturazione urbanistica che si proponeva di riportare i monumenti storici al loro aspetto originario. Si accede alla basilica attraverso 3 grandi porte di noce, corrispondenti alle navate interne, scolpite con episodi della vita di Cosimo I e con il segno zodiacale del capricorno da lui scelto come suo, anche se in realtà era nato sotto quello dei gemelli. L'interno, già reso unico dal Brunelleschi, è ricco di un numero talmente elevato di opere d'arte che sarebbe impossibile descriverle tutte in poche righe e quindi mi soffermerò solo su alcune, frutto di una scelta puramente personale.

Varcata la soglia, sopra la porta centrale della controfacciata, troviamo la cosiddetta **Tribuna delle Reliquie**, un terrazzo sorretto da due colonne in pietra serena e definito da una balaustra con colonnine in marmo, fatta edificare da papa Clemente VII de' Medici su disegno di Michelangelo, e sormontato da un grande stemma della famiglia Medici in marmo bianco. Su di essa si aprono una porta d'accesso e due armadi contenenti le reliquie della basilica che, in determinate occasioni, venivano esposte sulla **Tribuna**. Opera di raffinata eleganza spesso non viene apprezzata a sufficienza a causa della sua collocazione, in quanto lo sguardo viene irresistibilmente attratto dalla visione della navata principale che si svela al visitatore.

Apro una breve parentesi per ricordare che le cappelle delle navate laterali (ventuno) appartengono a varie influenti casate fiorentine, tutte in qualche modo lega-

te ai Medici e per questo ospitate nella basilica. Ognuna di esse conserva importanti sculture e pale d'altare che hanno subito vari spostamenti nel tempo, e di cui molte sono recentemente tornate nelle posizioni originali. **La prima cappella** della navata di destra è dedicata all'incontro di Maria con la cugina Elisabetta. Ne parlo perché da poco, dopo un accurato restauro, vi è stata nuovamente esposta la *Visitazione* di Agostino Veracini, che ha un'interessante particolarità. Nella parte superiore presenta un'apertura di forma ovale, un cosiddetto *occhio a mandorla* che permette di vedere una parte dell'immagine sottostante della *Madonna del parto* detta *Madonna dei chierici*, affresco staccato probabilmente dall'antica basilica e qui ricollocato. Un sistema di cerniere permette di spostare la *Visitazione* e ammirare l'intera antica immagine.

Nella **seconda cappella** della stessa navata, della famiglia Ginori, è conservata una grande tavola d'altare raffigurante lo *Sposalizio della Vergine*, commissionata nel 1523 da Carlo Ginori a **Giovanni Battista di Jacopo detto Rosso Fiorentino**, pittore che amo molto. Ma non è solo questo il motivo per cui ne parlo. Quest'opera infatti non è mai stata spostata dalla sua sede originaria perché, per un'antica tradizione, le future spose fiorentine venivano a far benedire le fedeli nuziali davanti a questa immagine. Ci troviamo di fronte ad una delle opere più importanti del Rosso (di cui non posso fare a meno di ricordare la *Deposizione* di Volter-



▲ Rosso Fiorentino - Sposalizio della Vergine



▲ Fiancata destra di San Lorenzo prima del 1930.

ra, recentemente restituita allo splendore originale da un ottimo restauro), che ci mostra un'iconografia insolita rispetto a quanto solitamente rappresentato per questo soggetto. D'altronde parliamo di un pittore colto e raffinato, innovativo ed originale esponente della corrente Manierista, che a volte si concedeva delle libertà interpretative, anche se qui, data la rilevanza dottrinale del soggetto in realtà si limita a citare fonti chiaramente rintracciabili. La scena presenta un episodio narrato nei *vangeli apocrifi*: lo *Sposalizio della Vergine*, e oltre alle figure degli sposi e del celebrante propone un grande numero di personaggi simbolici. È la figura di Giuseppe però quella che colpisce di più: infatti è rappresentato giovane e bello al pari di Maria, contraddicendo una certa tradizione che lo voleva un anziano vedovo allo scopo di esaltare la verginità della Madonna. In realtà è più che probabile che fosse un giovane uomo forte e coraggioso dal momento che gli era stato affidato l'importante compito di proteggere il Figlio di Dio e la sua Madre terrena. Per giustificare questa sua scelta, che poteva sembrare irriverente, il pittore colloca nella parte inferiore dell'opera il personaggio del santo domenicano spagnolo Vincenzo Ferrer, che aveva più volte accentuato l'importanza ed il ruolo di San Giuseppe e deplorato con forza l'uso di rappresentarlo anziano e defilato nella vita della Sacra Famiglia. E per rendere più esplicito il messaggio, il santo lo indica distintamente. Nella scena si legge inoltre un riferimento simbolico al rinnovamento della Chiesa auspicato da Clemente VII per contrastare la Riforma protestante: servono giovani santi e coraggiosi come Maria e Giuseppe per dare nuovo impulso al Cattolicesimo. Citazioni dunque, non arbitrarie interpretazioni dell'autore. Ma soprattutto si tratta di un'opera di straordinaria ed emozionante bellezza.

Mi accorgo di essermi dilungata troppo, perdonatemi, e per ora mi fermo qui. Parleremo in un'altra occasione dei restanti capolavori della basilica e di tutti gli edifici che compongono il complesso laurenziano. ■

Salvatore Ferragamo

Un uomo che non si arrendeva mai



a cura di
Gianna Simonato
Socia Sezione
di Firenze

Ci sono vite che sembrano tratte da un romanzo, ma ce ne sono alcune che sembrano inverosimili anche per la fantasia di uno scrittore: quella di **Salvatore Ferragamo** è una di queste. Non è stato certamente l'unico imprenditore a raggiungere grandi risultati partendo da condizioni sfavorevoli, ma la sua capacità di rinnovarsi e soprattutto di non arrendersi mai di fronte

alle avversità ed anche alle sconfitte è stata davvero eccezionale. Nato nel 1898 a Bonito, paesino ad un centinaio di chilometri da Napoli, muore a Firenze nel 1960 all'età di 62 anni. Bonito era un "villaggio" di 4.500 abitanti, come lo definì lo stesso Salvatore, "un vicolo cieco" tagliato fuori dal resto del mondo, che non offriva alcuna prospettiva per il futuro. La sua famiglia d'origine era povera e stentava a mantenere i figli, ben 14, anche perché si era pesantemente indebitata per far studiare il primogenito che, per un amaro destino, era morto subito dopo aver terminato gli studi. C'erano dunque, oltre alle bocche da sfamare, anche i prestiti da restituire, e così i fratelli e le sorelle maggiori erano via via emigrati negli Stati Uniti alla ricerca di una vita migliore. Erano rimasti al paese solo Salvatore con due sorelline ed il fratellino più piccolo. La

scuola non andava oltre le prime tre classi elementari e per proseguire gli studi ci si doveva recare in città. Il nostro futuro "re delle calzature" cominciò quindi a lavorare a nove anni e chiese ai genitori di poter imparare il mestiere nella bottega del calzolaio situata di fronte alla loro casa. Incontrò però la netta opposizione del padre che riteneva tale lavoro troppo umile e degradante secondo un pregiudizio molto radicato, e che in parte resiste ancora oggi, legato a fattori igienici (il contatto con i piedi, lo sporco ed i materiali maleodoranti), culturali (lo facevano quelli che non sapevano fare altro e che appartenevano alla classe sociale più bassa) ed economici (gli scarsi guadagni). Salvatore fu invece mandato come garzone nel negozio di un sarto, poi di un barbiere ed infine presso un falegname, ma tutte le volte l'esperienza si rilevò fallimentare. L'episodio che cambiò la direzione della sua vita avvenne in occasione della prima comunione delle sorelline. Tradizione voleva che le bimbe indossassero delle scarpine bianche, ma i genitori erano troppo poveri per poterle acquistare e fu così che Salvatore chiese in prestito al calzolaio gli attrezzi neces-



Firenze,
Museo Salvatore Ferragamo



► Museo Ferragamo

sari ed un pezzo di tela bianca e nottetempo, mentre la famiglia dormiva, confezionò le scarpe per le sorelle. Il padre a questo punto si arrese e concesse il sospirato permesso. Il giovanissimo apprendista imparò il mestiere molto in fretta e ben presto si rese conto che il suo maestro non poteva insegnargli più nulla. In quel periodo perse il padre e, desideroso di aiutare la madre, a costo di enormi sacrifici si recò a Napoli per perfezionare le capacità. Quando ritenne di avere le conoscenze necessarie, a soli 12 anni, chiese un piccolo prestito ad uno zio prete e ricavò un minuscolo laboratorio nella casa di famiglia. Divenne così un imprenditore bambino, assunse due giovani aiutanti e iniziò a fare scarpe per gli abitanti del paese, soprattutto per le signore dal momento che a Napoli aveva imparato a fare le scarpe alla moda, fino ad allora impossibili da trovare in paese. Il lavoro aumentava ma i guadagni non andavano di pari passo ed uno dei fratelli emigrati in America, che era venuto a trovare la madre, gli propose di raggiungerlo a Boston dove lavorava come operaio in una grande fabbrica di calzature. Dopo aver riflettuto a lungo, nel 1914, all'età di 16 anni, si imbarcò e diede inizio alla sua avventura americana. Il lavoro in fabbrica però non faceva per lui, il suo sogno era quello di conquistare l'America con scarpe su misura mai viste prima. In un primo tempo aprì, insieme ai fratelli, un negozio di riparazioni e poi anche di confezione di scarpe a Santa Barbara, in California, ed in seguito lavorò per gli studi cinematografici realizzando le scarpe di scena. Viene quindi a contatto con le più famose attrici dell'epoca a cui confeziona splendide calzature e quando l'industria del cinema approda a Hollywood si trasferisce a Los Angeles diventando "*il calzolaio delle stelle*".



Forme per scarpe



Scarpe in pelle di dentic

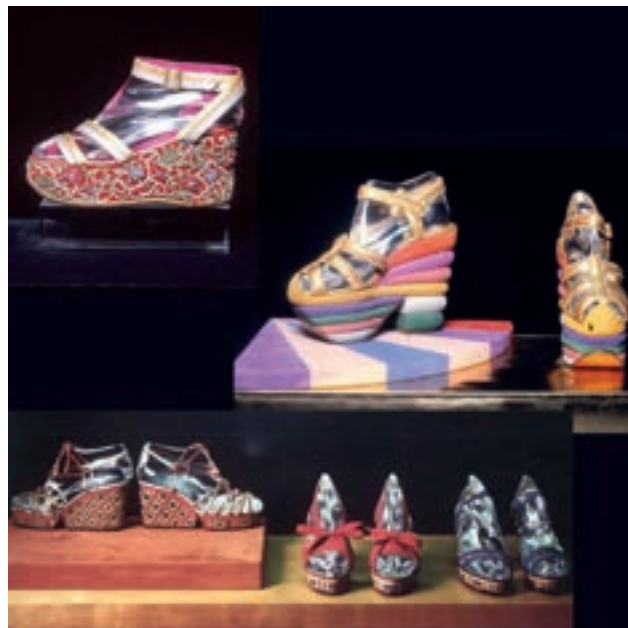
In quegli anni però l'ancora giovanissimo Salvatore non si limitò a produrre le belle scarpe che avevano conquistato le stelle del cinema, ma inventò nuove forme e sperimentò vari tipi di pellami. E, soprattutto, approfondì le sue conoscenze sulla forma e struttura dei piedi frequentando i corsi serali di anatomia dell'Università della California. Inoltre si iscrisse ai corsi per corrispondenza di ingegneria chimica della scuola di Scranton, in Pennsylvania, e di matematica della prestigiosa Università di Berkeley. Ora che la sua sete di conoscenza, che lo accompagnerà per tutta la vita, può finalmente essere esaudita, il bambino con la terza elementare diventa un adulto con una preparazione tecnica e scientifica che si rivelerà fondamentale per la realizzazione della "*scarpa perfetta*", il suo sogno di sempre. Progetta nuove forme di legno per calzature ed inventa il *cambrione*, una sottile lamina di acciaio, inserita nella suola, che sostiene l'arco del piede e che Ferragamo breveterà nel 1931. Questo è solo uno degli innumerevoli brevetti da lui registrati nel corso degli anni che hanno contribuito alla sua fama ed anche al suo successo economico.

Non sono mancati però i momenti tragici: nel 1921 ha un brutto incidente stradale in cui muore l'amatissimo fratello Elio e lui stesso rischia di perdere una gamba gravemente fratturata. Durante la lunga degenza ospedaliera inventa, e subito brevetta, un congegno per allungare gli arti a seguito di fratture considerate irreparabili.

Gli affari prosperano e la clientela cresce, ma in America non si trovano operai adatti alla produzione che Salvatore intende portare avanti, perciò nel 1927 decide di tornare in Italia e si stabilisce a Firenze dove forma personalmente un gran numero di giovani e capaci artigiani. Il suo mercato di riferimento resta però l'America verso cui esporta il prodotto italiano, ed è per questo motivo che non riesce a superare la caduta di Wall Street e la conseguente crisi e nel 1933 è costretto a dichiarare il fallimento. Quello fu un mo-

mento di grande difficoltà ma anche di profonda riflessione, resosi conto di aver troppo privilegiato il mercato estero si dedica alla conquista del mercato locale. Tre anni dopo affitta, tramite la sorella in quanto interdetto al commercio a causa del fallimento, alcuni locali nello storico Palazzo Spini Feroni, in via Tornabuoni, la più elegante della città. E qui, senza mai arrendersi, ricomincia la sua attività, conquista non solo Firenze ma l'Italia intera e poi acquista l'intero Palazzo Spini Feroni che diventa, ed è tuttora, la storica sede del suo marchio. Reagisce con creatività alle difficoltà di approvvigionamento di materiali conseguenti all'autarchia inventando la zeppa di sughero (che ovviamente brevetta!), ed utilizzando tomaie in canapa, feltro, pelle di pesce e addirittura di cellofan. Il 10 giugno 1940 però alla dichiarazione di entrata in guerra dell'Italia, si trova con il magazzino pieno di scarpe che non può spedire e con la maggior parte degli operai richiamati e decide quindi che è arrivato il momento di prendere moglie, prima non ne ha avuto il tempo. Uomo geniale e moderno sotto molti aspetti è però anche profondamente legato alle tradizioni della sua terra d'origine e la sposa la trova a Bonito. Durante una visita al medico e podestà del paese, ne incontra la figlia diciottenne Wanda ed è un colpo di fulmine: deve diventare sua moglie. La ragazza ricambia, ma il padre non è d'accordo. Ferragamo è un uomo molto ricco e famoso ma lui si ricorda di quand'era un bambino povero che faceva il più umile dei mestieri, mentre sua figlia è cresciuta prima con un'istitutrice privata e poi in un esclusivo collegio a Napoli, istruita per diventare la moglie di un suo pari. Figuriamoci se Salvatore si arrende, ha superato ben altri ostacoli, ed alla fine l'amore trionfa e i due si sposano. I maliziosi insinuano che a far capitolare il padre sarebbe stata una visita organizzata da Ferragamo alle sue proprietà fiorentine ed alla splendida villa di Fiesole che attendeva la sposina. Il matrimonio si rivelerà felice, Wanda è un'ottima padrona di casa e, pur non partecipando

Alcuni modelli di zeppa



attivamente al lavoro del marito ne condivide i progetti e sarà sempre al suo fianco in ogni occasione. Finita la guerra non ci saranno più battute d'arresto, l'impero Ferragamo cresce e la creatività del suo fondatore apre sempre nuove strade, ma nel 1960, a soli 62 anni, Salvatore muore. Wanda non ha ancora 40 anni e sei figli da crescere di cui il più piccolo ha solo 2 anni. E' devastata dal dolore, tutti pensano che venderà l'azienda, ma lei sa che il marito aveva ancora dei sogni da realizzare e decide di portarli avanti in prima persona. Prende in mano le redini della società, ne allarga i confini a tutti i campi della moda e, aiutata successivamente dai figli, ne consolida e amplia la fama di azienda leader a livello mondiale. La sua figura di industriale donna, considerando anche gli anni in cui è subentrata al marito, è veramente straordinaria, un esempio ed uno stimolo per tutta l'imprenditoria femminile italiana. Salvatore non avrebbe potuto desiderare di più, ma lui lo sapeva già: la sua Wanda era una donna speciale! ■

ALATEL TOSCANA INFORMA

PER INFORMAZIONI RIGUARDANTI:

- Prenotazione attività (visite a musei, gite, escursioni etc.)
- Informazioni su convenzioni
- Documentazioni ASSIL
-e tutto ciò che desideri approfondire

Puoi contattarci tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 10,00 alle 12,00 al numero

3318092019

Odoardo Beccari

Da Firenze al Borneo e ritorno



a cura di
Gianna Simonato
Socia Alatel
Toscana

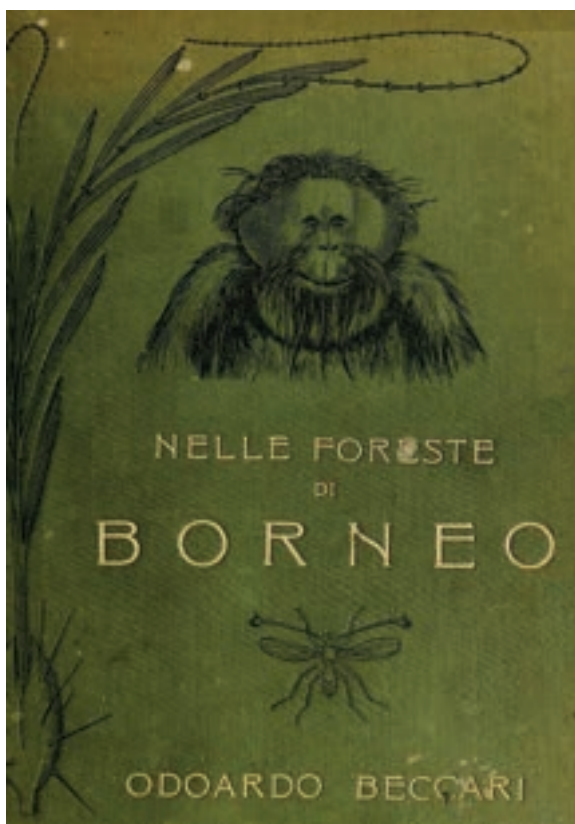
Al museo La Specola di Firenze è possibile visitare, fino al 31 maggio, la mostra **'Nelle foreste di Borneo. Viaggio di Odoardo Beccari nelle terre del Ragia Bianco'**. Il Museo di Storia Naturale di Firenze vuole così rendere omaggio ad un grande scienziato, esploratore, botanico e zoologo, del cui lavoro custodisce i lasciti più preziosi, nel 160° anniversario del suo primo viaggio nel Borneo. L'iniziativa si colloca nell'ambito delle celebrazioni per il 250° anniversario della creazione del museo stesso, istituito il 21 febbraio del 1775 dal granduca Pietro Leopoldo di Lorena. Primo museo naturalistico aperto al pubblico e primo anche per la sua completezza, che spazia dalla mineralogia all'astronomia, dall'antropologia alla botanica ed alla zoologia. Il museo è stato riaperto al pubblico nel febbraio 2024 dopo un importante intervento di riqualificazione durato quasi cinque anni. Nel nuovo allestimento si possono visitare 13 nuove sale espositive comprendenti la collezione di mineralogia, che torna nella sua sede originaria dopo ben 150 anni, e quella delle splendide cere botaniche che si affiancano a quelle anatomiche, universalmente note. Ma torniamo al Nostro che, nato a Firenze il 16 novembre 1843, si dedicò ben presto alle scienze naturali, studiando prima a Pisa e conseguendo poi la laurea a Bologna. Ed è proprio in quest'ultima città che avviene un incontro determinante per il suo futuro, quello con **Giacomo Doria**,

appartenente alla nota famiglia ligure, con cui strinse una fraterna amicizia e con cui, animati dagli stessi interessi scientifici, condivise il progetto di una spedizione nel Borneo. Ma andiamo con ordine. Dopo Bologna Odoardo si reca a Londra per visitare le raccolte del British Museum e l'orto botanico di Kew Gardens dove può studiare la flora e la fauna di quell'isola e dell'arcipelago indiano. E lì incontra sir **James Brooke**, il raga bianco di Sawarak (titolo ottenuto dal sultano del Brunei per l'aiuto che gli aveva fornito in occasione di una rivolta), che intuì la passione ed il valore del giovanissimo Beccari, all'epoca appena ventiduenne. Brooke gli fornì delle lettere di presentazione per il nipote, reggente di Sawarak, e suo futuro erede, che avrebbero notevolmente facilitato lo svolgimento della spedizione nell'isola.

E fu così che nell'aprile del 1865 il naturalista salpò dall'Inghilterra alla volta del Borneo, nell'arcipelago malese, verso terre in gran parte ancora inesplorate.

Ecco come lui stesso descrive quel territorio: *"In Borneo, nella più grande fra le isole della Malesia, esiste un paese nel quale un 'Rajah' (Ragia) ed una 'Ranee' (Rani), del più puro sangue inglese, governano in modo assoluto uno stato grande quasi quanto due terzi dell'Italia, che ha la sua flotta ed il suo esercito, ma che non è connesso ancora con una linea telegrafica col resto del mondo, che non ha ferrovie e nemmeno strade, ed è invece nella massima parte coperto da interminabili e dense foreste,*

nelle quali vagano gli Orang-utan. Quivi gli abitanti conducono una vita primitiva, ed in parte sono tuttora selvaggi dediti alla caccia dei loro simili; di cui conservano le teste affumicate sospese nell'interno delle





abitazioni...Questo è il Regno di Sarawak...". E qui inizia l'esplorazione dei due scienziati che si trovano immersi in una natura incontaminata ed affascinante, straordinario laboratorio di studio e di ricerca, ma che impone condizioni di vita molto dure, a volte davvero estreme. Alcuni mesi dopo il loro arrivo Giacomo Doria viene colpito da un violento attacco di malaria che lo costringe al rientro in Italia, ma la loro amicizia proseguirà per tutta la vita. Odoardo continuerà la sua impresa da solo, in completo isolamento, tra oranghi (letteralmente gli "uomini dei boschi" per i malesi) e comunità indigene di tagliatori di teste, aiutato anche dal suo carattere schivo e solitario nonché dalla sua eccezionale tempra fisica e dalla sua grande forza d'animo. Si nutre come può, spesso solo di riso bollito, si difende da serpenti, formiche e sanguisughe, e condivide la vita primitiva delle popolazioni indigene. Munito di parang (il lungo coltello simile al machete che serve per farsi largo nella giungla) e di un fucile, si dedica totalmente allo studio della foresta. Rientra in patria dopo tre anni di permanenza nel Borneo a causa di un aggravamento della malaria, malattia inevitabile in quei luoghi. Da questa spedizione Beccari non riportò solo raccolte botani-



che, tra l'altro importantissime perché spesso si trattava di campioni di piante nuove per la scienza, ma anche notevoli collezioni zoologiche come la ricchissima e completa collezione di reperti di orang-utan oggi conservata nel Museo di Genova. Una volta tornato a Firenze iniziò a riordinare la massa di reperti riportati ed a studiarli.

Publicò anche parte dei suoi appunti in diverse riviste scientifiche (ad esempio **Cosmos** e **La Nuova Antologia**). Scritti che attirarono l'attenzione non solo dei naturalisti ma anche di **Emilio Salgari**, che ne

trasse preziose informazioni per i personaggi e l'ambientazione dei suoi romanzi. Ecco un passo tratto da *Le tigri di Mompracem*: "**La bandiera del Rajah Brooke, dello Sterminatore dei pirati!** – esclamò, con intraducibile accento d'odio. – **Tigrotti! all'abbordaggio! all'abbordaggio!**... Un urlo selvaggio, feroce, s'alzò fra i due equipaggi, ai quali non era ignota la fama dell'inglese James Brooke, diventato Rajah di Sarawak, nemico spietato dei pirati, un gran numero dei quali erano caduti sotto i suoi colpi". Personaggio che ricordiamo magistralmente interpretato da Adolfo Celi nel mitico sceneggiato RAI del 1976. Ma lasciamo Salgari ai suoi



► Foglie di palma



► Disegno orangò



che e sarebbe impossibile qui elencarle tutte. Mi limiterò a ricordarne una, famosissima per la sua particolarità: ***l'Amorphophallus titanum***. Si tratta della più grande infiorescenza del regno vegetale e può superare i tre metri di altezza. È conosciuta anche come "fiore cadavere" per il suo odore sgradevole simile alla carne in decomposizione, che serve ad attirare gli insetti impollinatori. Un esemplare di questa pianta è presente all'orto botanico di Firenze dove è stata protagonista

di una spettacolare fioritura nel 2007.

viaggi di fantasia, oggi diremmo virtuali, e torniamo al Beccari che ben presto sentì prepotente il desiderio di nuovi viaggi, reali, di studio e di scoperte e già nel 1870, appena un anno dopo il suo rientro, partì nuovamente alla volta dell'**Eritrea** e ne ricavò un'ulteriore ricca collezione di piante. Ma non fu certo questa la sua ultima avventura: nel 1871 salpò nuovamente verso la Malesia desiderando esplorare la parte occidentale della **Nuova Guinea** e gli altri arcipelaghi minori. Questo viaggio si protrasse per quasi cinque anni, fino al 1876, e comprese tre spedizioni in Nuova Guinea, ma fu alquanto sfortunato. Infatti il suo compagno di spedizione, il conte genovese Luigi Maria D'Albertis, si ammalò dopo appena un anno e Beccari rimase ancora una volta da solo. Come se non bastasse dovette affrontare innumerevoli difficoltà di ogni genere, che superò con il coraggio e la tenacia di sempre, e alla fine dell'esplorazione riportò una vastissima raccolta di materiale botanico, zoologico ed antropologico. Ricordiamo tra le tante la collezione ornitologica con gli uccelli del paradiso e quella di 200 crani ottenuta da una tribù di cacciatori di teste.

L'insaziabile sete di conoscenza lo porterà a partire nuovamente, l'anno dopo, per la sua ultima esplorazione della Malesia insieme al capitano Enrico D'Albertis, cugino di Luigi Maria. Questa spedizione interessò **l'Australia, la Tasmania, la Nuova Zelanda e Singapore**. Poi, da solo, Beccari si recò a **Giava** ed infine a **Sumatra**, ed in particolare nella regione del monte Singalang. Da quest'ultima zona riportò più di 1000 reperti vegetali.

Innumerevoli le scoperte fatte dal naturalista nel corso di 13 anni di instancabili peregrinazioni scientifiche

Beccari è inoltre universalmente riconosciuto come uno dei più grandi esperti di palme a cui ha dedicato oltre 70 delle sue innumerevoli pubblicazioni scientifiche. Dopo il suo definitivo rientro a Firenze è stato anche per un breve periodo direttore del *Giardini dei Semplici*, carica che lasciò per divergenze con il Museo di Storia Naturale, di cui l'orto botanico faceva parte.

Il resoconto completo e organico del primo viaggio nel Borneo, fondamentale per le sue imprese successive, fu dato alle stampe solo nel 1902, su insistenza di Margaret Brooke, moglie di Charles, il *Ragì di Sawarak*, anche se in precedenza, come già detto, il Beccari ne aveva pubblicati diversi resoconti parziali. I tanti taccuini, scrupolosamente stilati, contenenti la descrizione particolareggiata degli anni trascorsi a Sawarak e corredati di molti bellissimi disegni di soggetti naturalistici in cui era abilissimo, gli permisero di stendere, anche se erano passati quasi quarant'anni, un diario accurato e completo, di grande rigore scientifico, di quella esplorazione. Pagine da cui traspare anche la passione e talvolta la poesia dell'uomo oltre che dello scienziato, ammirato, affascinato e rapito dalla bellezza ineguagliabile della natura. Il libro è stato ristampato nel 2020 e vi assicuro, per esperienza personale, che è una piacevolissima lettura!

Ci sarebbe ancora molto da scrivere su questo scienziato, ma mi limiterò ad una notizia che può sembrare curiosa: negli ultimi anni della sua vita si dedicò anche all'azienda vinicola di famiglia, a Radda in Chianti (la fattoria di Vignavecchia), ed è stato tra i primi produttori del Chianti Gallo Nero.

Morì a Firenze il 25 ottobre 1920, all'età di 77 anni. ■

Comunità Energetiche Rinnovabili

Come utilizzare benefici ambientali, economici e sociali



a cura dell'Ing. Giovanni Nadorini
Responsabile del Servizio Ambiente del Comune di Barberino Tavarnelle

Sentiamo sempre più spesso parlare di CER, ovvero Comunità Energetiche Rinnovabili, ma cosa sono esattamente e perché stanno diventando così importanti nella transizione energetica?

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono gruppi di cittadini, imprese, enti locali o associazioni che decidono di produrre, condividere e consumare energia da fonti rinnovabili. Immaginiamo un quartiere, un piccolo borgo o un insieme di condomini che decidono di non limitarsi a ricevere la bolletta a fine mese, ma di "farsi l'energia in casa". Il funzionamento è relativamente

semplice: l'energia prodotta da impianti rinnovabili viene utilizzata in parte direttamente da chi la produce e in parte condivisa tra i membri della comunità attraverso la rete elettrica. Proprio questa energia condivisa viene valorizzata economicamente tramite incentivi.

E' importante sottolineare che l'obiettivo principale della CER non è il profitto, ma la generazione di benefici ambientali, economici e sociali per i membri della comunità e per il territorio. In Italia il quadro normativo deriva dal recepimento delle direttive europee e la disciplina nazionale è stata introdotta inizialmente con il Decreto Legislativo 199/2021, che ha definito il modello delle comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo poi nel 2024 è entrato pienamente in vigore anche il sistema di incentivi gestito dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE), che sostiene la diffusione delle CER sul territorio. Le co-

▼ Comunità energetica





Comunità energetiche rappresentano uno strumento molto interessante anche per i Comuni. Le amministrazioni locali possono infatti svolgere un ruolo di promotori o facilitatori, mettendo a disposizione superfici pubbliche, coinvolgendo cittadini e imprese e favorendo progetti energetici condivisi. In questo modo si contribuisce non solo alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, ma anche al contrasto della povertà energetica e allo sviluppo di economie locali più sostenibili. Guardando all'Europa, diversi Paesi sono già piuttosto avanzati, in Germania e Danimarca, ad esempio, le comunità energetiche hanno una lunga tradizione, già a partire dagli anni 80 e 90, e rappresentano una quota significativa degli impianti rinnovabili installati. Anche in altri paesi negli ultimi anni si sta registrando una forte crescita di iniziative energetiche locali, sostenute da politiche pubbliche e programmi di finanziamento dedicati.

Per favorire la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, lo Stato ha previsto uno specifico sistema di incentivi economici ed il principio su cui si basa l'incentivazione, che come ho già anticipato, è quello della condivisione locale dell'energia rinnovabile. Quando ad esempio un impianto fotovoltaico installato sul tetto di un edificio pubblico, di un'azienda o di un'abitazione produce energia elettrica, questa può essere utilizzata direttamente oppure immessa nella rete elettrica e se nello stesso momento altri membri della comunità energetica stanno consumando energia, il sistema considera quella quota come energia condivisa all'interno della co-

munità. Proprio su questa energia condivisa lo Stato riconosce un incentivo economico. In pratica, il Gestore dei Servizi Energetici calcola quanta energia prodotta dagli impianti della comunità viene contemporaneamente consumata dai suoi membri e riconosce una tariffa incentivante per un periodo di venti anni ed a questo si aggiunge il valore economico dell'energia eventualmente immessa nella rete elettrica nazionale.

Il risultato è un meccanismo che premia il consumo locale dell'energia rinnovabile: più l'energia prodotta viene utilizzata dai membri della comunità nello stesso momento in cui viene generata, maggiore sarà il beneficio economico complessivo.

Le CER rappresentano quindi una nuova modalità di produrre e utilizzare l'energia: più partecipata, più locale e più sostenibile e non si tratta soltanto di tecnologia ma di un modello che mette al centro le comunità e il territorio nella sfida della transizione energetica.

Va però ricordato che la realizzazione di una comunità energetica non è un percorso immediato. Servono competenze tecniche, una buona organizzazione tra i soggetti coinvolti e la capacità di affrontare aspetti normativi, amministrativi ed economici non sempre semplici.

Proprio per questo le CER devono essere viste come un percorso di medio periodo, un processo che richiede progettazione e collaborazione, ma che può contribuire in modo concreto alla costruzione di un sistema energetico più sostenibile, partecipato e vicino ai territori. ■

I poeti e gli animali



a cura di
**Donatella
Pasquali**
Socia Sezione
di Firenze

San Francesco considerava gli animali come fratelli e sorelle minori e li amava profondamente, insegnando che sono creature di Dio che meritano rispetto e compassione. Credeva che ogni creatura, inclusi gli animali, fosse una manifestazione del divino e che l'amore per Dio si esprimesse attraverso l'amore per tutto il creato. Tra i suoi insegnamenti vi è la raccomandazione di non fare del male a nessun animale e di proteggere la loro vita, come dimostrano gli episodi di aver salvato dei piccoli vermi o di aver fatto un accordo con il lupo di Gubbio per far cessare le sue scorrerie.

Alda Merini: "Perché amo gli animali? Perché io sono uno di loro. Perché io sono la cifra indecifrabile dell'erba, il panico del cervo che scappa, sono il tuo oceano grande e sono il più piccolo degli insetti."

Pablo Neruda: "Il gatto vuol solo essere gatto ed ogni gatto è gatto dai baffi alla coda dal fiuto al topo vivo dalla notte fino ai suoi occhi..."

Lord Byron: "Il cane possiede la bellezza senza la vanità. / La forza senza l'insolenza. / Il coraggio senza la ferocia. / E tutte le virtù dell'uomo senza i suoi vizi."

Walt Whitman: Descrive l'amore per un cavallo: "Gigantesca bellezza di stallone, focoso, sensibile alle mie carezze, / Testa alta nella fronte, ampia tra le due orecchie..."

La gatta (di Umberto Saba)

*La tua gattina è diventata magra.
Altro male il suo non è che d'amore:
Male che alle tue cure la consacra.
non provi un'accorata tenerezza?
Non la senti vibrare come un cuore
sotto alla tua carezza?
Ai miei occhi è perfetta
come te questa tua selvaggia gatta,
ma come te ragazza
è innamorata, che sempre cercavi,
Che senza pace qua e là t'aggiravi,
che tutti dicevano: è pazza.
E' come te, ragazza.*

Haikù (di Murakami Kijo)

*Vicini, sul fianco della barca,
un cormorano
e il suo fratellino.*

L'uccellino bianco (di Leonardo Sinisgalli)

*Come una stella in pieno giorno
è tornato l'uccellino bianco,
l'uccellino dell'altr'anno.
Vuole la mia fortuna
o il mio danno?*

Màrtin andava col suo vecchio cane (di Diego Valeri)

*Màrtin andava col suo vecchio cane per viottole di monte.
L'uno a fianco dell'altro, senza dire
motto, solo scambiando qualche sguardo.
Ora non so del cane. So che Màrtin
se n'è andato dal mondo dei viventi.
Chissà se c'è laggiù monti, sentieri
di bosco, cani: un vecchio cane che gli cammini al fianco
in silenzio, scambiando qualche occhiata.*

Haikù (di Katu Shuson)

*Vette azzurre d'inverno
nelle pupille di un coniglio
che si è svegliato.*

Senofane (di Colofone - frammento)

*Vide una volta maltrattare un cane -dicono-
mentre passava, e n'ebbe pena, e disse:
"Basta con le percosse! Certo lì c'è l'anima
di un amico, lo sento dalla voce".*

Variazione (di Giampiero Neri)

*Si nasconde il gufo sul ramo durante il giorno,
Si adatta a una diversa parte nel suo breve travestimento.
Ma col variare della luce abbandona la sua muta
inoffensiva,
nella sua forma e figura
Si presenta al rituale appuntamento.*



Voglia di scrivere



a cura di
Stefano Bugatti
Socio Sezione
di Livorno

Era una notte insonne, le ore passavano lente, mi sforzavo di assentarmi mentalmente per cercare il riposo ma, come sempre accade in questi frangenti, come dice Arisa nella sua bellissima canzone, “la mente va in giro cercando i suoi perché....”

Non mi era mai capitato prima, di colpo feci un salto indietro di settant’anni pensando a quando ero bambino, ancora piccolissimo; mi sembrò di rivivere, come se fossi sempre lì nella casa dei miei genitori, tutte le emozioni che allora provavo insieme alla nonna paterna che, con immenso piacere e sorrisi smaglianti, mi accudiva.

I ricordi venivano a fiumi, uno dietro l’altro con sempre maggiori dettagli che mi davano la sensazione di essere il protagonista di un film in bianco e nero. Al mattino, sveglia più che mai, passai ancora in rassegna tutti gli episodi che avevo rivissuto durante la notte. Maturai però la convinzione che avrebbero potuto restare ancora non a lungo nella memoria che a quest’età potrebbe facilmente logorarsi, perdendoli per sempre.

Mi ritirai perciò nello studio e, così come venivano, li buttai giù di getto sulla carta. Scrivendo provai una sensazione nuova, piacevolissima, mai avuta prima, che mi dava gioia e serenità; mi chiesi subito il perché di tutto ciò andando alla ricerca di plausibili spiegazioni.

Nella vita di tutti i giorni siamo freneticamente impegnati a mettere in atto azioni, in risposta ai bisogni quotidiani, lasciando così poco spazio al pensiero, allo stare soli con noi stessi; col passare degli anni però trovano gradatamente spazio momenti di riflessione ove si fanno largo fragilità ed emozioni che, se è bello provarle, è ancora più bello trasmetterle agli altri trasferendo sensibilità e cuore.

E’ con questa convinzione e con questo proposito che pian piano la scrittura è diventata per me una cosa importante e di cui non posso fare a meno. Sono peraltro convinto che ognuno di noi abbia qualcosa di sé da raccontare, da trasferire agli altri, in particolare a figli e nipoti, che possa consentire una analisi critica, una valutazione degli errori commessi o delle cose che avremmo voluto correggere se avessimo potuto tornare indietro, dell’amore non dato, del bene non ricevuto.

E allora l’invito è rivolto a tutti, guardiamoci allo specchio, raccontiamo, oltre ai nostri successi, le nostre debolezze, i nostri rimpianti e le nostre emozioni perché anche altri possano trarne vantaggio.

LA MIA CAMPAGNA

*Un’ ombra capace sotto il sole splendente,
un albero in fiore risponde gaudente,
attende radioso il processo fecondo
che il frutto maturo darà qual presente.*

*Le rose a cespuglio piantate son lì con riguardo
per chi non c’è più ma è con noi nel ricordo,
momenti felici di vite in simbiosi
trascorse da tempo ma ancora presenti.*

*L’ olivo che insegna a rinascere sempre,
a pensare alla vita, alle ingiurie del tempo
da superare con forza e con fede
capace di infondere pace a chi è sensibile e
crede.*

*Le siepi discrete son pronte a proteggere
da vento e chi vede,
si lascian forgiare nette e precise
verdi per sempre oppure fiorite.*

*Uccelli nel cielo si fanno sentire
con suoni e con canti,
pronti a lenire le ansie e i pensieri
di un mondo che corre con passi giganti.*

*C’è poi il campanile che sempre resiste,
ascolto i rintocchi che ancora scandisce
nei giorni felici e in quelli più tristi,
ricordano a tutti il passar della vita*

*mischiando momenti di sacro e profano.
Sei qui accanto a me e mi tendi la mano
sicura che ancora l’aiola è fiorita,
mi sproni, ti ascolto, ti seguo, andiamo....*

“Generazioni in cammino Dal Mugello di Giotto”



a cura di
Silvano Vignini
Consigliere
Regionale Alatel

Molti si sono sorpresi nel vedere che uno che ha fatto nella sua vita lavorativa prevalentemente il tecnico di telefonia, abbia pubblicato un libro... bene... devo ammettere che mi sono sorpreso anch'io!! E' successo durante la pandemia quando ci hanno "consigliato" di uscire di casa il meno possibile ed io, per caso, mi sono ritrovato sotto mano l'albero genealogico della mia famiglia - realizzato

da un mio cugino - corredato di episodi curiosi, ma significativi, sulla vita dei miei "antenati"; avvenimenti e storie che più volte mi erano stati raccontati- nelle sere passate davanti al fuoco del grande camino - dai miei genitori. Così mi sono tornati alla memoria, con grande chiarezza, i primi anni della mia giovinezza; esperienze, aneddoti e ricordi che mi hanno "acceso" il desiderio di raccontare e condividere alcuni episodi che si sono impressi in maniera indelebile e quasi "magica" nel mio modo di essere.

Mi ricordo ad esempio che durante il ciclo della scuola elementare venivo accompagnato a scuola, a partire dal mese di settembre, dai cugini di mio padre che facevano i "mezzadri" al "Poderaccio" di Vicchio di Mugello. In questa località, dove il torrente Pesciola divide la valle dalle colline di Vespignano, era nato Giotto da Bondone e si racconta che Cimabue, suo futuro maestro, notò il talento di Giotto vedendolo disegnare una pecora del suo gregge su una pietra; questa immagine mi si ripresentava ogni volta che facevo quel percorso. Scavando ancora nei ricordi mi è tornata alla memoria la scarsità di acqua del pozzo di casa a cui attingevano gli abitanti del Poderaccio; la penuria di acqua mi obbligava, insieme ad altri famigliari e vicini di casa, ad andare periodicamente, su un carro trainato da buoi, al torrente Pesciola per riempire una botte con il "prezioso" liquido che sarebbe servito per tutta la famiglia ed anche per abbeverare gli animali del podere (buoi, asini, maiali, tacchini, ecc.); in



queste occasioni fantasticavo che forse anche il gregge di Giotto si doveva essere abbeverato nello stesso torrente: questa immagine mi dava una particolare emozione. Così ho iniziato a ripercorrere mentalmente la difficile vita dei miei "antenati" collocati in quel periodo storico ed in quel luogo ed ho proseguito individuando una trentina di situazioni significative che hanno caratterizzato il mio percorso di vita da quel momento in poi, per poi rappresentarli "con carta e penna". Ne sono uscite 173 pagine: il mio, quasi libro.

Ho fatto stampare le bozze in una cartoleria vicino a casa, che realizza le tesi di laurea. Appena mi sono presentato mi hanno detto: "una copia gliela facciamo subito, così lei la può rileggere ed eventualmente correggere; alla sua conferma si fanno le altre". Dopo 5/10 minuti una copia era pronta con una copertina di plastica trasparente.

Ricevute le altre copie, le ho distribuite fra familiari, amici e conoscenti, che, al termine della lettura, mi hanno espresso un notevole gradimento. Mi piace pensare che non l'abbiano fatto solo per compiacermi... ma che l'abbiano trovato piacevole ed interessante.

Una copia del testo è "arrivata" anche al Presidente della Regione Toscana che ha riconosciuto il mio racconto come l'evoluzione tipica di una famiglia toscana a partire dai primi anni del secolo scorso, dichiarandosi disposto a

fare una sua presentazione del libro. Successivamente, un amico esperto in comunicazione, mi ha fatto l'editing, per rendere il libro più completo e scorrevole nella lettura, aggiungendovi vecchie foto, opportunamente migliorate nella qualità. La casa editrice "Delta 3 Edizioni" l'ha stampato, inserendolo nel suo catalogo con un prezzo di 12€. Ed infine il momento più emozionante: la presentazione del libro nella Sala soci di Unicoop Firenze.

Non per vantarmi, ma il successo è andato oltre le mie aspettative: la sala era piena di amici, di conoscenti e di "curiosi" e le domande sul libro, sollecitate dal Direttore della comunicazione di UnicoopFi e dal Presidente della Regione, sembravano non finire più.

Una bella soddisfazione per un "novello scrittore" che potrebbe aspirare al premio Pulitzer ... ■



Fiorentina: un secolo di Passione Viola

1926-2026

100 Anni di ACF Fiorentina



a cura di
Renato Piazzini
Vicepresidente
Alatel Toscana

FIRENZE IN FESTA: UN SECOLO DI STORIA, PASSIONE E ORGOGLIO VIOLA

Il 29 agosto 1926 nasceva un'idea; oggi, cento anni dopo, quell'idea è la passione per un colore di un'intera città. La ACF Fiorentina taglia il traguardo del secolo di vita, un anniversario che non celebra solo una società calcistica, ma un'eccellenza dell'identità italiana. Dalle prime sfide in via del Filarete al modernissimo Viola Park, ripercorriamo le tappe di un'epopea irripetibile.

Le Origini e il Colore del Destino

Tutto ebbe inizio dalla visione del Marchese Luigi Ridolfi, che unì la *Libertas* e il *Club Sportivo Firenze* per dare alla città una squadra capace di sfidare i colossi

del Nord. Sebbene i primi passi furono mossi in biancorosso, il destino aveva in serbo il viola: un colore unico, nato secondo la leggenda da un errore di lavaggio nelle acque del Mugnone, ma divenuto negli anni sinonimo di eleganza e nobiltà sportiva.

L'Era della Gloria: I Due Scudetti

La storia della Fiorentina è costellata di momenti in cui Firenze è stata il centro del mondo calcistico.

- **1955-56:** La "Fiorentina Meravigliosa" di **Fulvio Bernardini** conquista il primo storico scudetto, perdendo una sola partita in tutto il campionato e portando in trionfo campioni come **Julinho** e **Montuori**.
- **1968-69:** Il secondo tricolore arriva con la "Fiorentina Ye-Ye", una squadra giovane e sfrontata guidata da **Bruno Pesaola**, capace di stupire l'Italia intera.

Le Icone: Simboli Eterni

Un secolo di calcio ha visto sfilare al "**Franchi**" artisti del pallone. Da **Kurt Hamrin**, l'Uccellino primatista di reti,



al drammatico addio di **Roberto Baggio**. Ma su tutti svettano due giganti: **Giancarlo Antognoni**, l'Unico Dieci che ha scelto l'amore della città sopra ogni trofeo, e **Gabriel Batistuta**, il Re Leone che negli anni '90 ha fatto tremare le porte di tutta Europa.



Il Cuore Pulsante: La Curva Fiesole.

Non si può raccontare la Fiorentina senza volgere lo sguardo verso la **Curva Fiesole**. Vero "dodicesimo uomo", la Fiesole ha trasformato il tifo in arte. Dalle coreografie monumentali che abbracciano l'intero stadio ai canti che non si sono mai spenti, nemmeno nei giorni bui del fallimento del 2002 e della rinascita dalla C2. La Fiesole è la custode dell'anima fiorentina: critica, ironica, ma visceralmente fedele.

Il Futuro: Il Viola Park e il Nuovo Secolo

Oggi, nel 2026, la Fiorentina vive una nuova giovinezza. Sotto la proprietà di Rocco Comisso, il club ha inaugurato il Viola Park, il centro sportivo più all'avanguardia d'Europa. È qui, tra i campi di Bagno a Ripoli, che la società ha gettato le basi per i prossimi cento anni,

puntando su strutture di proprietà e sulla crescita dei giovani talenti.

CRONOLOGIA ESSENZIALE

- **1926**: Fondazione del club.
- **1956**: Primo Scudetto.
- **1961**: Vittoria della Coppa delle Coppe (Prima italiana in Europa).
- **1969**: Secondo Scudetto.
- **2002**: Fallimento e rinascita come Florentia Viola.
- **2023**: Inaugurazione del Viola Park.
- **2026**: Celebrazioni del Centenario.

Cento anni di Fiorentina sono cento anni di sogni, sofferenze e rinascite. Firenze celebra la sua squadra non solo per ciò che ha vinto, ma per ciò che rappresenta: una bellezza fiera che non si piega mai. **Buon compleanno, Viola.** ■

Conto Economico Alatel Toscana Esercizio 2025

Da quest' anno, per una questione di trasparenza, pubblichiamo il Bilancio dell'anno 2025, Bilancio che è stato esaminato dai Revisori dei Conti e dagli stessi approvato. Come facilmente si evince, l'esercizio di riferimento 2025 ha registrato una perdita di **€ - 2257**, frutto della diminuzione dei soci – quindi minori entrate rispetto al 2024 -, dall'assenza di "contributi "da parte della nostra "casa madre" TIM, e da una invarianza delle uscite. Si impone quindi al Consiglio Regionale (Consiglieri Regionali e Presidenti di Sezione) l'individuazione di azioni che mirino contemporaneamente al **contenimento dei costi** e ad una **crescita delle entrate** derivante dall'incremento del numero degli associati.

BILANCIO 2025	
ENTRATE PER QUOTE SOCI	12.210,00
ATTIVITA' RICREATIVE CULTURALI	8.007,30
TOTALE ENTRATE	20.217,30
SPESE POSTALI	967,75
SPESE DI GESTIONE	3.596,67
RIUNIONI LOCALI	546,00
ATTIVITA' ASSISTENZIALI	800,00
ATTIVITA' PROMOZIONALI	578,40
SPESE PER LA COMUNICAZIONE AI SOCI	5.631,48
ATTIVITA' RICREATIVE CULTURALI	8.971,50
SOPRAVENIENZE PASSIVE	120,00
ALTRE USCITE	1.262,43
TOTALE USCITE	22.474,23
DISAVANZO DI GESTIONE	-2.256,93

Programmazione a breve termine

Di seguito riportiamo **il calendario delle attività** individuate “a breve” alle quali ovviamente potranno partecipare tutti i Soci Alatel Toscana.

Tutte le iniziative sono **GRATUITE**, salvo lasciare un’offerta libera che sarà comunque “assorbita” dalla Struttura Regionale.

Nelle visite culturali a Firenze, ci accompagnerà, in veste di “Cicerone”, la nostra amica e Socia **Gianna Simonato** che, lasciatecelo dire, non ha nulla da invidiare alle guide ufficiali.

Il programma Culturale inizierà il **20 di aprile con la visita alla Cappella di San Luca** – dalle ore 9,30 alle ore 12,15; è prevista una presenza massima di 10 persone.

Sarà nostra cura, di volta in volta, comunicarvi via mail/whatsapp le date, gli orari ed il numero massimo di partecipanti.

- **Cappella di San Luca (Chiostro grande SS Annunziata)**

Lunedì 20 Aprile

Splendido esempio di arte tardo rinascimentale, più propriamente manierista, che racchiude affreschi e statue di grande valore (Vasari, Allori, Pontormo ecc.) e che è stata la prima sede dell’Accademia delle Arti del Disegno, nonché luogo di sepoltura di famosi artisti (Pontormo, Montorsoli, Benvenuto Cellini ecc.)

Orario visite: lunedì 9,30 - 12,15

- **Chiesa SS Apostoli - Piazzetta del Limbo**

Giovedì 30 Aprile

Antichissima chiesa in cui sono conservate le tre pietre del Santo Sepolcro con cui vengono accesi il cero pasquale (in Duomo) e la Colombina il giorno di Pasqua e per questo detta anche il Piccolo Duomo di Firenze. Vi si possono ammirare opere di Vasari, Foggini, Benedetto da Rovezzano, Andrea della Robbia ecc.)

Orario visite: giovedì 9,30- 12,30

- **Firenze Capitale – Palazzo Vecchio**

Venerdì 15 Maggio – ore 15,30

Visita organizzata e gestita dagli “Amici dei Musei di Firenze”

ALTRE INIZIATIVE

- **Chat GPT: come usare un programma di Intelligenza Artificiale**

Mercoledì 15 Aprile – ore 10,00

L’iniziativa si terrà presso la sede Alatel di Firenze (Viuzzo dei Bruni 8) e sarà gestita dal Vice Presidente Renato Piazzini

- **Visita a Pistoia (Capitale italiana del libro 2026)**

7 Maggio

I dettagli del programma saranno resi noti con comunicazione successiva.

- **Incontro con la Polizia di Stato: Prevenzione contro le truffe a danno dei cittadini.**

27 Maggio – ore 10,00 (data ed orario da confermare)

L’iniziativa si terrà presso la sede Alatel di Firenze (Viuzzo dei Bruni 8)

- **Meeting Regionale Alatel**

Sabato 6 Giugno

I dettagli sono riportati nell’ultima pagina del Notiziario

Calendario dei Seminari

Come ormai consuetudine – inizialmente Toscana adesso “esportata” a livello nazionale – con il mese di marzo 2026 sono riniziati gli incontri video dei “Mercoledì dell’Arte” che potranno essere seguiti **gratuitamente** da tutti i Soci in regola con l’iscrizione ad Alatel.

Di seguito riportiamo il programma degli interventi per il 2026 ed il primo semestre 2027

PROGRAMMA 2026

DATA	PERIODO	ARGOMENTO	RELATORE
18.3	TRECENTO	SIMONE MARTINI	
		ELEGANZA E RAFFINATEZZA NELLE CORTI ITALIANE	R. TAMBONE
25.3	TRECENTO	AMBROGIO LORENZETTI LA SALA DEI NOVE-SIENA	R. TAMBONE
8.4	TRECENTO	GIOTTO E LA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI	M. LATINI
22.4	RINASCIMENTO	I BELLINI E LA VENEZIA DEL PRIMO RINASCIMENTO	M. LATINI
6.5	RINASCIMENTO	GIORGIONE E CARPACCIO	M. LATINI
20.5	CINQUECENTO	MICHELANGELO-SCULTORE ED ARCHITETTO	R. TAMBONE
3.6	CINQUECENTO	MICHELANGELO-LA CAPPELLA SISTINA E LA CAPPELLA PAOLINA	R. TAMBONE
17.6	CINQUECENTO	PALLADIO-L'ARCHITETTO DELL'ARMONIA	M. LATINI
16.9	OTTOCENTO	LA SCUOLA NAPOLETANA-PRIMA PARTE	ESPOSITO/AMMATURO
30.9	OTTOCENTO	LA SCUOLA NAPOLETANA-SECONDA PARTE	ESPOSITO/AMMATURO
14.10	OTTOCENTO	CANOVA SCULTORE E PITTORE	M. LATINI
28.10	SETTECENTO	LA REGGIA DI CASERTA	ESPOSITO/AMMATURO
11.11	NOVECENTO	MODIGLIANI-GENIO E SREGOLATEZZA	R. TAMBONE
25.11	NOVECENTO	G.DE CHIRICO-LA PITTURA METAFISICA	ESPOSITO/AMMATURO
9.12	NOVECENTO	L. FONTANA DAL PLASTICISMO AL TAGLIO	R. TAMBONE

PROGRAMMA 2027 (PRIMO SEMESTRE)

DATA	TEMA	ARGOMENTO	RELATORE
27.1	L'ARTE CUSTODITA	IL COLLEZIONISMO MEDICEO	R. TAMBONE
10.2	L'ARTE CUSTODITA	MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI	ESPOSITO/AMMATURO
24.2	L'ARTE CUSTODITA	LE GALLERIE DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA	M. LATINI
10.3	L'ARTE CUSTODITA	LA PINACOTECA DI BRERA	t.b.d.
17.3	IL TEATRO	LUOGO DI SINTESI CULTURALE	t.b.d.
24.3	IL TEATRO	DALLA CAMERATA DEI BARDI AL TEATRO DELLA PERGOLA	R. TAMBONE
7.4	IL TEATRO	IL SAN CARLO DI NAPOLI	ESPOSITO/AMMATURO
14.4	IL TEATRO	LA FENICE DI VENEZIA	M. LATINI.
28.4	IL TEATRO	LA SCALA DI MILANO	t.b.d.
12.5	LA SETTIMA ARTE	CINEMA ARTE E PITTURA	R. TAMBONE
26.5	LA SETTIMA ARTE	FOTOGRAFIA: t.b.d.	ESPOSITO/AMMATURO
9.6	LA SETTIMA ARTE	CINEMA: COME CI RACCONTA	ESPOSITO/AMMATURO



Convenzione Alatel

Calidario Venturina - Livorno

www.calidario.it



I soci potranno accedere allo sconto riservato, mostrando la foto del relativo codice.

**Usa il codice:
ID46817**

Di anno in anno le tariffe convenzionate potrebbero subire variazioni ma il codice associato ad Alatel resterà invariato.

I prezzi riservati ai soci per la stagione 2026 sono:

- *ingresso 3h alla Sorgente Naturale 20,00€ anziché 25,00€*
- *ingresso 5h alla Sorgente Naturale 25,00€ anziché 30,00€*

E' possibile prolungare la propria permanenza all'interno dell'area wellness durante la visita; al tornello di uscita verranno addebitati € 2,50 per ogni mezz'ora extra di permanenza nella Sorgente Naturale.

Al ticket di ingresso alla Sorgente Naturale è sempre affiancabile il supplemento al Thermanium senza perdere lo sconto.

Il supplemento in questi casi è rispettivamente di:

- *con accesso alla sorgente Naturale da 3h + 35 euro*
- *con accesso alla sorgente Naturale da 5h + 25 euro*

A disposizione anche l'area ristoro a cui gli ospiti accederanno liberamente ogni giorno dalle 11.30 alle 18.30. All'interno verranno offerti drink detox, frutta e verdure fresche, acque aromatizzate e yogurt naturale. Per integrare la pausa di benessere, ci sarà inoltre a disposizione un accesso diretto per il Lounge Bar e il Ristorante con altre proposte light e non solo.

Di seguito riportiamo informazioni utili per organizzare al meglio la propria pausa relax:

Servizio cortesia al 0565853411, Whatsapp 3501608695

- È richiesta prenotazione anticipata tramite mail calidario@calidario.it,
- Le fasce orarie disponibili a luglio e agosto sono: dalle 9.30 alle 23.30
- Le fasce orarie disponibili da settembre a giugno sono: dalle 9.30 alle 20.30;
- Per l'ingresso al Thermanium è possibile accedere in ogni momento, per una durata di 4 ore consecutive, dalle 10.00 alle 20.00, previa prenotazione e pagamento anticipato.
- L'ingresso non è consentito ai bambini di età inferiore ai 6 anni nella sorgente naturale; l'ingresso al Thermanium è consentito ai maggiori di 14 anni; è vietato introdurre cibo dall'esterno.



Sabato 6 giugno 2026

XXXIII° Meeting Regionale

Alatel Toscana propone

GITA A LIVORNO

Programma della giornata:

Ritrovo pullman e auto proprie presso la sede di Livorno Sailing in via delle Pietre, 6 - Fortezza Nuova Livorno, alle ore 10.30. Partenza per il giro dei Canali Medicei in battello, con guida in presenza, della durata di circa una ora. Ore 11.30 partenza per il tour a piedi del Quartiere Venezia, con guida, della durata di circa un'ora.

Pranzo al ristorante "Il Covo"

Dopo il pranzo passeggiata lungomare alla Terrazza Mascagni.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE SOCI ED AGGREGATI

45,00€ per chi partecipa con i mezzi propri

65,00€ per chi utilizza il Pullman

* al netto del contributo di 300 € erogato da Alatel Toscana

MENU'

Antipasti:

Tortino di calamari e patate su crema di ceci

Bis di primi:

Gnocco con sugo di orata

Pacchero cacciuccato con polpi e seppie

Secondo: Baccalà alla livornese

Torta paradiso, acqua, vino e caffè



Il meeting sarà effettuato al raggiungimento di minimo 50 partecipanti

La prenotazione e il pagamento dovrà avvenire entro il 10 maggio 2026, rivolgendosi al proprio Presidente di Sezione o inviando una mail a: alatel.to@gmail.com o chiamando il mercoledì dalle ore 10 alle 12 al cell. 331.8092018

Pagamento tramite bonifico bancario **IBAN IT89W0760102800000021712500**
intestato ad ALATEL Regione Toscana